

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE FINIANA "FAREFUTURO"

«I CORROTTI? NON SERVE LA LEGGE BASTA CACCIARLI DAL PARTITO»

Campi: «Berlusconi deve prendere l'iniziativa, anche a costo di toccare qualche big»

L'INTERVISTA

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Una «leggina» contro i corrotti? «Può anche servire ma la politica dovrebbe avere la forza di fare pulizia da sé, senza affidare alla magistratura il compito di stabilire chi può essere candidato»: il giorno dopo la proposta di Gianfranco Fini, per tagliare la strada ai candidati corrotti, Alessandro Campi, ideologo di FareFuturo, la Fondazione del presidente della Camera, mette in guardia i partiti dalle facili scorciatoie, come può essere appunto un ddl, varato in fretta e furia nei giorni in cui le liste per le Regionali vengono confezionate e depositate. «La politica ha tutti gli strumenti per valutare e decidere in modo autonomo. E invece si sente ancora, inconsciamente, sotto tutela, a quasi vent'anni da Tangentopoli: ha bisogno di una legge, si appella a forme di garantismo assoluto, tira il ballo le sentenze passate in giudicato per selezionare i candidati».

Professore, Dopo la vicenda di Bertolaso, ora la magistratura ha

chiesto l'arresto di Scaglia e Di Girolamo. Il problema è serio o si tratta di pochi «birbantelli», come ha detto Silvio Berlusconi?

«A parte che l'aggettivo è un po' infelice, perché richiama alla mente il "mariuolo" Mario Chiesa, il problema non è come si definiscono i corrotti. C'è un tentativo, anche comprensibile, da parte di Berlusconi di non enfatizzare certe vicende ma, a furia di minimizzare, le conseguenze rischiano di essere devastanti perché potrebbe di nuovo riprendere a soffiare il vento dell'anti-politica».

Forse Berlusconi non teme quel vento perché ha goduto finora di un grande consenso.

«In questo Paese, l'opinione pubblica è soggetta a cambiamenti molto repentini. Quello che oggi sembra consenso fa presto a cambiare di segno e a farne le spese potrebbe essere proprio chi ha basato la sua fortuna sull'antipolitica».

Come se ne esce?

«C'è bisogno di mandare un segnale molto forte all'opinione pubblica».

Con una nuova legge anti-corruzione, quella annunciata da Berlusconi e proposta da Fini?

«Una legge forse può servire. Ma sarebbe meglio se Berlusconi pren-

desse l'iniziativa personalmente, anche a costo di sacrificare qualcuno riconducibile ai vertici di Forza Italia. Capisco che questo è difficile per uno come lui, che coltiva rapporti di amicizia molto tenaci ma la politica deve avere la forza di fare pulizia da sé, usando i suoi criteri di giudizio senza invocare altri argomenti come può essere una condanna passata in giudicato. Queste forme di garantismo esasperato hanno l'effetto paradossale di affidare di nuovo alla magistratura il compito di risolvere un problema che è della politica».

Ma la politica ha capito quello che sta accadendo?

«Guardi che si è capito perfettamente quello che sta succedendo. In assenza di partiti strutturati, decidono i cacicchi locali e i gruppi di potere che agiscono in piena autonomia, ispirati da una cultura di affarismo diffuso. La gente trasforma da un partito all'altro senza problemi dando vita a un ceto politico trasversale, che ha come obiettivo quello di creare un sistema di clientela. Di fronte a questi potentati locali che decidono le candidature, anche Berlusconi ha dovuto fare qualche passo indietro e non c'è legge che tenga. Sono i vertici nazionali dei partiti che devono rimbeccarsi le maniche e fare pulizia».

lombardi@ilsecoloxix.it

